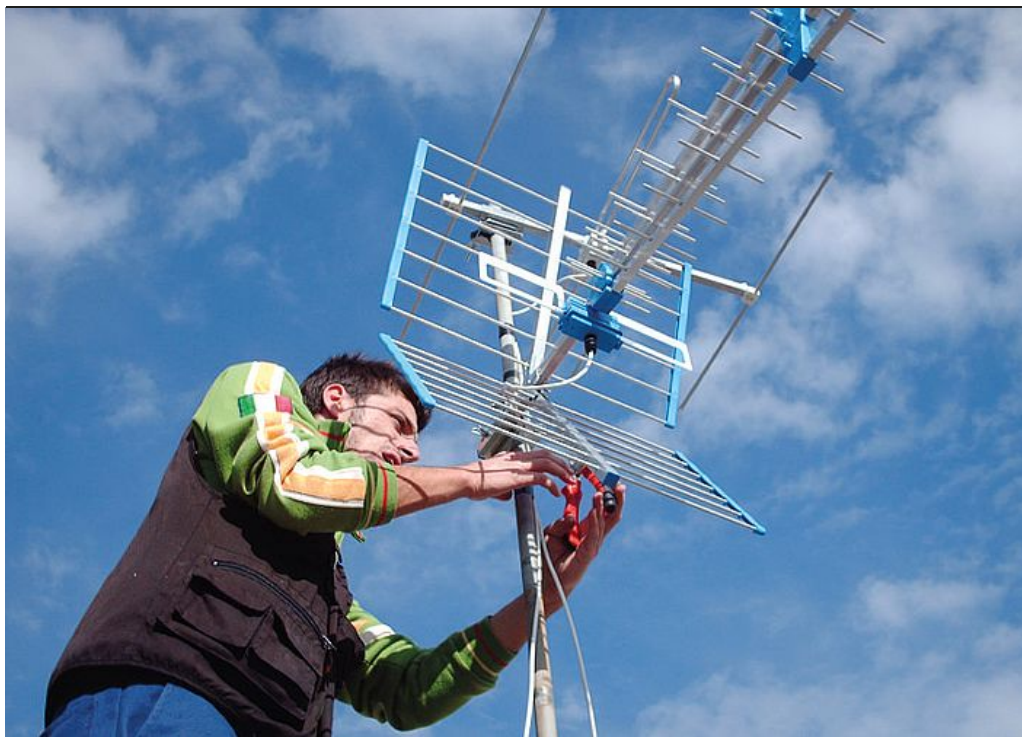




# Pordenone

LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it | REDAZIONE DI PORDENONE: VIA MOLINARI 41 - 33170 PORDENONE | TELEFONO 0434 - 238811 | TELEFAX 20210

## LA STANGATA



Superlavoro per gli antenisti della provincia per i disagi dovuti alla sparizione del segnale Rai

# Rai sparita, fino a 700 euro per poter ricevere il segnale

Molti utenti costretti a sostituire l'impianto di trasmissione per rivedere i canali  
Non sempre basta orientare le antenne sui ripetitori di Castaldia e Caneva

di Laura Pigani

Spariti i canali Rai in buona parte della provincia, per molti utenti è in arrivo una stangata per tornare a ricevere il segnale. Pochi giorni prima di Natale è stato infatti spento il ripetitore di Udine e, per vedere nuovamente le trasmissioni, non sempre basta orientare l'antenna sulle postazioni di ripetizioni più vicine (Castaldia, Col Gaiarin e Col Visentin). In alcuni casi è necessario mettere mano all'impianto di distribuzione sostituendo cavi e centraline. E qui iniziano i guai. Perché un privato può dover spendere fino a 700 euro: cifra che non tutti possono permettersi.

In questi giorni gli antenisti sono stati tempestati dalle tele-

fonate e costretti a un superlavoro. «Il digitale terrestre – spiega Diego Dal Pos, titolare dell'omonima azienda di Pordenone – è nato con l'intento di abbattere l'elettromog, ma la potenza di trasmissione è più bassa rispetto al segnale analogico. Questo impone che le trasmissioni tv devono essere ricevute da postazioni di ripetizione più vicine». Con il passaggio al digitale, non tutti gli utenti hanno aggiornato il proprio impianto e chi ha continuato a vedere ugualmente i canali lo ha potuto fare grazie al ripetitore udinese. Ma la Rai «ha deciso di chiudere il sito di Udine e, nella nostra zona, dobbiamo fare riferimento ai ripetitori di Castaldia o quelli in direzione di Caneva (Col Gaiarin e Col Visentin)».

Il primo compito di un antenista è, quindi, verificare «l'orientamento delle antenne, visto che una parte di queste è diretta verso Udine». Ma non sempre è sufficiente per risolvere i problemi di ricezione del segnale. «Se il riposizionamento non basta – continua Dal Pos – è necessario vedere come è realizzato l'impianto. Quelli vecchi, che prima funzionavano, magari hanno dei filtri che bloccano il passaggio di determinati canali. Oppure ci può essere un problema di distribuzione dell'impianto. Il professionista, partendo dal tetto, verifica come catturare i canali Rai, che devono "passare" attraverso i cavi e arrivare alle prese rispettando i parametri minimi e massimi: valori sui quali gli antenisti si basa-

### L'INTERVENTO

#### Depotenziato il sito di Udine

Prima di Natale sono stati effettuati interventi sulla rete Rai che riguardano il multiplex 1 (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai News 24) e si sono concentrati nell'impianto di Udine. Si tratta della conclusione delle operazioni avviate nel 2013 che prevedevano il depotenziamento dell'impianto udinese e il concomitante potenziamento dei ripetitori di Castaldia - Piancavallo, e Porzus e Pedrosa. Nel frattempo, la Rai aveva usufruito del canale 25, la cui frequenza non era stata ancora assegnata ad alcun gestore. Canale che è stato assegnato a un'altra emittente e, di conseguenza, è stato disattivato il segnale tv che riguarda il multiplex 1.

no per garantire il servizio Rai in maniera corretta all'utenza. I canali, dunque, devono essere ripartiti in maniera tale da poter essere letti dagli impianti ricevitori (come televisori o decoder) che si collegano alle prese». Lavoro che non può essere improvvisato, ma che deve essere compiuto «da professionisti qualificati». Il cui costo, mediamente, si aggira sui 30-35 euro l'ora. «Se non ci sono intoppi e basta girare l'antenna, l'utente con 60 euro se la cava. Ma se l'impianto è vecchio o da rifare – conclude Dal Pos – i costi lievitano. Nel caso peggiore un privato può spendere anche 700 euro, 1.500 euro (tra lavoro e materiale) in caso di impianti condominiali (somma da dividere tra i condomini)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Battaglia tra Tpn e Comune di Sequals sulla nuova antenna

Da una parte ci sono le esigenze di una emittente televisiva che chiede, da mesi, di poter installare una nuova e più potente antenna sul colle "Cret", in comune di Sequals, dall'altra quelle di un sindaco e di una amministrazione comunale che, prima di concedere qualunque autorizzazione, vuole vederci chiaro. E' un vero e proprio "caso" quello che tiene banco fra Telepordenone, l'emittente televisiva di proprietà del cavalier Mario Ruoso e diretta dal giornalista Gigi Di Meo, e l'amministrazione comunale di Sequals, presieduta dal sindaco Lucia D'Andrea.

Motivo del contendere, una antenna che, Tpn, a proprie spese (circa 40 mila euro), vorrebbe installare sul colle "Cret". Antenna che, spiega il direttore, ricostruendo l'antefatto «oltre a una migliore ricezione del canale televisivo pordenonese, garantirebbe pure la risoluzione degli ormai cronici problemi di ricezione dei canali Rai nel Maniaghese dovuti allo spegnimento, dalla metà del mese di dicembre, del canale 25 posizionato in via Baldassera a Udine». Da qui, avendo già una propria postazione a Sequals, l'idea di Tpn di ampliarne la ricezione con una nuova antenna, dando l'opportunità di vedere il segnale Rai, ma anche a canali Mediaset e a La7, percependo con tutta probabilità un affitto.

Per poterlo fare, però, occorre che l'amministrazione

**IL PROVERBIO**  
Cui ch'al va tal mulin  
si sporcje di volàdie.  
Chi va al mulino  
si sporca di volanda.



Lucia D'Andrea



Gigi Di Meo

D'Andrea conceda l'autorizzazione alla realizzazione di una pista forestale, «una piccolissima strada che consenta ai tecnici di poter effettuare tutte le operazioni del caso per la successiva installazione della nuova antenna» chiarisce Di Meo. Ed è proprio qui che nasce il problema come rimarcato dallo stesso sindaco D'Andrea in una nota pubblicata sul sito

istituzionale del Comune in cui si fa riferimento a un incontro con i tecnici di Tpn avvenuto lo scorso 10 giugno: «In quella sede avevamo richiesto copia del progetto dell'antenna (impatto ambientale, emissioni elettromagnetiche) prima di dare il proprio preventivo assenso alla realizzazione della pista funzionale al raggiungimento del sito su cui avrebbe dovuto sorgere» scrive D'Andrea sottolineando come, il consiglio comunale di Sequals, si sia espresso all'unanimità a favore «della permuta del terreno di proprietà privata su cui insiste l'attuale impianto di trasmissione nel superiore interesse del servizio a favore dell'intera comunità, con altro appezzamento di proprietà comunale». «Peccato che, a oggi, agli atti del Comune non c'è alcuna richiesta né tanto meno alcun documento progettuale dell'antenna su cui l'Amministrazione avrebbe dovuto esprimersi e decidere per i propri cittadini» precisa il sindaco.

Guglielmo Zisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA